

Divino riciclaggio

Questa mattina mentre percorro via Calvi, a poche decine di metri da casa mia, un rumore assordante attira la mia attenzione su una gigantesca fresatrice guidata con lentezza nelle varie operazioni.

Il direttore dei lavori mi spiega con soddisfazione mia e sua che cosa stesse succedendo in quel frastuono polveroso. Con entusiasmo e con un pizzico di orgoglio canta le meraviglie della tecnica moderna. Mi elenca in diretta le varie fasi del rifacimento del manto stradale.

“Questa è un’enorme fresa meccanica che con l’ausilio di un tamburo rotante con asperità in acciaio, demolisce e frantuma la pavimentazione”.

Ma con il massimo dell’entusiasmo mi sottolinea: I materiali frantumati non fanno nemmeno il tempo di essere definiti di scarto o rifiuti. Perché?!!

Il materiale asfaltico proveniente dalle operazioni di fresatura è completamente reimpiegabile nei cicli successivi di rifacimento del manto stradale.

Una volta rimosso e spezzettato dalla fresatrice, assume l’aspetto di un bitume invecchiato, un materiale più viscoso e meno elastico.

Ma viene miscelato a nuovi leganti e lo trasforma così da diventare equiparabile ad un asfalto vergine. Nuovamente impiegato per la stesura del nuovo tappeto”.

Che meraviglia – ho esclamato – l’operazione di recupero e riciclaggio dello scarto stradale.

Che meraviglia l’insuperabile operazione della misericordia di Dio, divino riciclaggio della nostra miseria e dei nostri peccati. Ci riconsegna vergini e rinnovati.